

VARIETA'

SEGUITO AI CONSIGLI DI STAGIONE.

Una mamma alla quale sta a cuore la salute dei propri figlioli mi domanda spiegazioni sull'uso dei corpetti di lana, ai quali ho fuggevolmente accennato in — Varietà — dell'ultima « Difesa ». Un medico l'ha consigliata di tener sempre vicino alla pelle un corpetto di lana perchè assorbe le sostanze di rifiuto. Ciò è vero, ma non bisogna dimenticare che altri medici e studiosi insegnano che la lana ha il grave difetto di esercitare permanentemente uno stimolo meccanico, elettrico o paramagnetico sull'organo della pelle, irritandolo, affievolendone il potere reattivo e paralizzandolo, così da porlo in condizione di non essere più accessibile a stimoli meno intensi, come sono quelli prodotti dall'aria e dall'acqua. Lo stesso prof. Jäger, il fautore delle sottovesti di lana, che scrive a quanto pare per la gente privilegiata e non per le madri proletarie, consiglia di aggiungere all'acqua del bagno delle sostanze aromatiche. Ciò prova che egli ritiene l'acqua pura uno stimolo insufficiente per una pelle irritata dall'uso della lana. Insomma l'inconveniente è tale da meritare la nostra attenzione e da farci pensare. Che cosa può sostituire la maglia di lana nella sua funzione di assorbente le sostanze tossiche che la nostra pelle manda fuori?

Molti medici rispondono: Le maglie di cotone o i tessuti porosi.

Quest'estate in modo speciale è stata messa in commercio una grande quantità di tessuti porosi. Facendo astrazione da quella biancheria razionale così cara della quale ho già parlato nel numero precedente (e che non è una novità), noi disponiamo dei così detti crêpons, che si adattano a tutte le borse. Io ho fatto ai miei tre bambini delle belle camicine di crêpon bianco che sono igieniche, estetiche e resistenti. Si lavano tanto bene con acqua e sapone! La loro porosità permette alla saponata di entrare tra filo e filo e di portare via magnificamente il sudiciume, risparmiando a chi lava tempo e fatica. Ci sono anche i tessuti panama, più pesanti dei crêpons, indicati per mutande e sottane da inverno.

Se proprio pare necessario sovrapporre al primo indumento di cotone, uno di lana, non sarà mai abbastanza raccomandato di badare alla sua porosità. Per questo la maglia larga sarà preferibile alla flanella. La pigrizia in questa stagione, molte volte fa smettere la buona abitudine di cambiar la camicia quando si va a dormire. Durante la notte la camicia che leviamo ha tempo di cedere all'aria le sostanze volatili di cui si è imbevuta. Un po' di buona volontà ci sarà compensata con tanta salute.

A. SÜSS.

A voi donne proletarie.

A voi, o donne che rispondete con lo scherno ai nostri tentativi di darvi la coscienza dei vostri diritti e la visione di un domani migliore, a voi dedichiamo queste righe.

La vostra eroica non giova a disanimarci, perchè sappiamo di quali pregiudizii voi siate schiave, e nonostante ciò noi vediamo soltanto i vostri dolori e i vostri sacrificii quotidiani. Vi vediamo entrare la mattina nella fabbrica, vi seguiamo curve sulle macchine, e sentiamo i vostri lamenti quando uscite la sera stanche e avviliti per il cattivo trattamento.

No, o compagne non derideteci. Anche voi avete un cuore per amare i sofferenti, anche voi avete al pari nostro un cervello per meditare ed in fine anche voi avete sangue nelle vene per sentire gli impeti di ribellione contro le ingiustizie sociali.

Compagne, è necessario che vi svegliate, che apriate gli occhi alla fervida luce, e comprendiate una buona volta che noi non veniamo a distribuirvi giornali se non col proposito di elevarvi alla concezione dei

vostri diritti. Vi ripetiamo: organizzatevi non tradite le compagne lavoratrici. Se un giorno sarete compatte, saprete reagire contro i vostri sfruttatori e la vittoria sarà vostra.

Ma tutto ciò non basta. Non soltanto del movimento economico dobbiamo interessarci, ma anche e specialmente in questo momento, del movimento politico.

Compagne! l'Europa divampa, i figli, i fratelli d'altre terre muoiono a migliaia e migliaia, il sangue scorre a torrenti per opera di pochi pazzi criminali.

Tante giovani vite si pubefanno sui campi di battaglia, tutto perchè il portafoglio dei siderurgici e dei forti capitalisti si gonfi. A loro poco importa se la guerra è portatrice di fame e di spavento!

Il nostro governo non trova soldi per lenire la disoccupazione ma per la guerra si.

E voi madri, sorelle, spose, come potete rimanere indifferenti davanti a ciò che avviene? Venite con noi ad ingrossare le nostre file. Quando tutti i lavoratori saranno uniti e concordi gli uomini cesseranno di uccidersi come belve.

Gruppo Femm. Socialista
Pegliese.

CORRISPONDENZE E PROPAGANDA

A Milano.

Le compagne iscritte al Partito Socialista sono vivamente pregate di intervenire alla riunione che avrà luogo domenica giorno 17 corrente alle ore 14 alla Camera del Lavoro per comunicazioni d'urgenza e la nomina del Comitato del Gruppo Femminile.

Da Torino.

La manifestazione contro la guerra avvenuta a Torino promossa dalle donne socialiste è riuscita imponentissima. Va data lode a quelle valorose compagne che fecero ogni sforzo perchè la manifestazione riuscisse.

Il vasto salone era rigurgitante e fu necessario che altri compagni parlassero contemporaneamente dal balcone alla folla stragrande che si trovava in corso Siccardi e che non aveva potuto trovare posto nel salone.

La compagna Angelica Balabanoff che parlò dopo un breve discorso del compagno Barberis, incatenò l'attenzione dell'uditorio fittissimo con un discorso vibrante di fede socialista e seppe esprimere limpidamente il pensiero della massa che dimostrò di consentire con le sue affermazioni approvandole con entusiasmo e con calore.

Dal balcone i compagni Masante, Perone, Montisani, Barberis, Pagella e Scorsavelli ed altri arringavano la folla raccolta nella strada, alla quale parlò pure la compagna Balabanoff, dopo il discorso nel salone.

Terminati i due comizi si formò un corteo che riuscì, malgrado l'enorme apparato di forza e la violenza degli agenti, a portare in parecchie vie popolate la nostra protesta contro la guerra.

I dimostranti arrestati sono stati poi rilasciati. Noteremo che fra essi erano anche alcune donne.

Una valanga imponente di adesioni di tutta Italia e l'entusiasmo che ha vibrato in circa ventimila presenti, attraverso l'alata parola di Angelica Balabanoff, vada come saluto affettuoso e solidale, a tutte le madri, ed esprima un monito severo agli odiosi vampiri della guerra!

Il Gruppo Femminile Augusto Bebel riunitosi in assemblea discutendo l'articolo dell'«Avanti!» di Margherita Sarfatti sulla difesa della patria, ne disapprova il contenuto.

Noi donne lavoratrici per cui la patria fu sempre matrigna non possiamo sottoscrivere quanto essa dice e noi mandiamo un riverente saluto a tutte le proletarie che di questa guerra soffrono le conseguenze terribili.

Noi attendiamo compatte e serene non la guerra di difesa, ma la guerra per la rivendicazione dei nostri comuni ideali.

Mandiamo anche un saluto ai giovani socialisti che furono vittime della magistratura torinese.

Gridiamo ora e sempre: abbasso la guerra, evviva l'Internazionale!

M. PAISTÒ Segretaria.

La Redazione della «Difesa», se può ritenere discutibile l'articolo di Margherita Sarfatti non può sottoscrivere neppure alle affermazioni delle compagne del circolo «Augusto Bebel», le quali per sostenere la loro tesi dovrebbero anzitutto cambiare il nome al loro circolo.

Già la «Difesa» in un articolo di Maria Bor-

naghi citò l'opinione di Bebel e nelle «Voci» di questo numero se ne discute ancora.

Ci sembrano però accademiche oggi queste discussioni perchè il pericolo della aggressione non è reale. Piuttosto di dividerci su queste teorie astratte meglio è quello di unirici compatte su quelle che sono le ragioni socialistiche della nostra neutralità.

Da Tortona.

Il Consiglio direttivo della Lega nostra femminile, d'accordo col segretario della Camera del Lavoro (Luigi Notaris) hanno iniziato un corso di conferenze di propaganda per le donne nel locale della lega stessa. A tale scopo vennero invitati diversi compagni i quali hanno aderito. Parlò già il compagno Eugenio Borgarelli sul tema «l'organizzazione e la donna». La sua parola chiara e convincente è stata udita con grande entusiasmo.

Mercoledì 6 gennaio dopo la seduta mensile ha parlato il compagno Notaris trattando il tema della mutualità, e parlando del perchè la lotta che il Partito Socialista ingaggerà nel campo politico ed economico; seduta stante si è pensato di istituire in seno alla Lega una cassa per la Mutualità.

Con l'interessamento che si prendono i diversi compagni e con l'assiduità del Consiglio della Lega, la classe operaia femminile acquisterà ben presto maggior sviluppo e vita rigogliosa.

EUGENIA.

Da Borgosesia.

In un discorso solo, tenuto dalla compagna Teresina Meroni agli scopieranti di Cremona, la polizia vi trovò tali e tanti reati da trascinarla davanti al Tribunale di Biella. E se fu condannata ad un solo mese di detenzione colla condizionale, questo lo deve ad un Pubblico Ministero meno reazionario dei soliti, alle testimonianze di due compagni e alla brillante arringa dell'avv. Sarfatti.

Per la «Giustizia» di classe, a Borgosesia, hanno ragione i negri dell'industria, e torto marcio chi, per la dignità e la difesa dei propri diritti, si ribella allo sfruttamento e alla prepotenza.

Ma i lavoratori di Borgosesia non si lasceranno intimidire e faranno bene.

Dall'America.

Barre, VI. 13-12-14.

Care Compagne d'Italia,

Con vaglia internazionale numero 57784, in data 11 dicembre, vi abbiamo spedito scudi 10, (pari a fr. 51,50) quale modesto contributo alla vita della forte e bella «Difesa delle Lavoratrici».

Essa è attesa e letta con piacere da noi tutte. Le dieci copie non ci bastano: d'ora innanzi vi preghiamo di spedircene venticinque. Desideriamo che la «Difesa» a poco a poco entri in gran numero nelle famiglie italiane e vi porti un soffio gagliardo di idealità socialistiche.

Ed il vostro giornale è ben degno e atto di tale missione. Avanti, compagne. I vostri insegnamenti, le vostre battaglie, le vostre vittorie sui nemici della classe proletaria e della donna non mancheranno di far breccia anche nel cuore dell'elemento femminile più retrogrado e meno propenso a seguirci per la via della verità, dell'emancipazione, della luce, dell'avvenire: il socialismo.

Ora e sempre con voi. Il nostro fervido saluto a tutte le compagne socialiste d'Italia.

Per la Sezione Socialista Femminile
ARI TEA FERRETTI-BARATTO, Segr.

RIGAMONTI GIUSEPPE, gerente.

Tip. Editrice della Società «AVANTI!»

VOCI DALLE OFFICINE E DAI CAMPI

Carissima Rita M.,

Dobbiamo ancora ritornare sul problema della donna nei rapporti della vita sessuale, sul problema dell'amore, che fu già trattato in questa rubrica? E perchè no, se è quello che più interessa le compagne? E perchè no, se non sono riuscita a convincere?

Fu la compagna torinese che lo pose ed io cercai di spiegare il concetto socialista che come tutti i problemi morali della vita si riallacciano al quesito economico, così anche il problema che riguarda la donna di fronte all'uomo, sia ad essa legata da vincoli legali o non legali, sia essa insoddisfatta nel suo bisogno d'amore e di vita, si risolveranno man mano con la risoluzione del problema economico. Il maggior guadagno della donna, il migliore sviluppo delle istituzioni di assistenza sociale la faranno più apprezzata e più libera.

Ma tu, compagna, vieni nuovamente ad obbiettare: e citi casi di donne economicamente libere che sono pur schiave dei pregiudizii di ambiente in cui sono costrette a vivere e dell'egoismo maschile che non manca anche nei nostri compagni.

Ma cara mia! Perchè l'opinione pubblica si nutre, perchè la morale si trasforma, non basta il caso isolato, ma bisogna che la trasformazione nello stato economico della donna avvenga su larga base. Si sa per esempio che vi è la signorina borghese anche con dote, che è tanto stupida da farsi sposare per soldi o da morir zitella smorzando tutti i desideri del cuore e del senso per seguire i pregiudizii della vita borghese; e si sa anche che vi è la donna che ha saputo conquistarsi una posizione sociale soddisfacente, ma che non ha il coraggio di fare un passo al di là della morale borghese. Quante maestre, professoressine che hanno una buona professione, che pure non risolvono il problema della vita e vivono cercando di ingannare se stesse e gli altri pur di non urtare con la morale corrente! Ma questi sono i contrasti dei momenti di transizione.

Le donne più intelligenti o soltanto più coraggiose sanno affermare con la propria indipendenza economica, anche quella morale. E sono le pioniere.

Si sa: esse suscitano l'indignazione dei bigotti, la curiosità dei mediocri, la meraviglia dei timidi, l'ammirazione dei pochi, molto pochi che capiscono... Ma che importa?

Chi vuole andare avanti non deve temere le critiche.

Quando forti di un guadagno adeguato ai bisogni di una vita civile che non ci tenga costantemente in ansie, noi imponiamo al pubblico il nostro volere, con coscienza franca e serena, col senso vigile della nostra responsabilità, credilo, ci si impone al rispetto altrui e si vince.

Io so pure che le donne che agiscono così sono quelle meno preferite dagli uomini. Peggio per loro! Vuol dire che essi non sono giunti alla loro altezza.

Quanti compagni nostri che preferiscono sposare le fanciulle ingenue tipo... casalingo, e che poi sono venuti a piagnucolare da noi socialiste! Ne ho fatte tante di risate a tale proposito. Oh se potessi contarle tutte! Ma sai? Maturano anche le nespole, matureranno anche coloro che si vantano socialisti e sono un po' acerbi ancora...

La verità è che nei paesi dove più il lavoro della donna è considerato e pagato, là i rapporti sono più liberi, più franchi; il fenomeno della donna che languisce per mancanza d'amore, che non può soddisfare l'istinto della maternità pur volendo, è più raro che non da noi. Là, a forme di vita domestica più industrialmente evolute, corrispondono leggi meno restrittive delle nostre.

Rompere la cerchia di queste leggi (indissolubilità del matrimonio, proibizione della ricerca della paternità, ecc., ecc.), dev'essere sforzo della nostra volontà. Diffondere una educazione nuova confacentesi ai nostri principi, è dover nostro. Gridare contro le incoerenze e le transazioni deve essere la nostra vendetta contro chi coopera a ritardare il progresso. Ma tutta quest'opera rimarrebbe sterile se non fosse il coronamento della trasformazione economica, di questo fenomeno che forma la base di tutto.

Se non ti dispiace questo è un concetto marxista e sono lieta di riaffermarlo qui, sebbene mi accorga che questa rubrica dovrebbe essere più piana e più semplice.

La donna operaia e contadina è sotto certi aspetti in condizioni migliori delle donne del cosiddetto ceto medio. Fra di esse è difatti raro il caso di quella che non può formare la propria famiglia. Questa aspirazione all'amore è quasi sempre soddisfatta; ma anche la famiglia contadina e operaia non è l'ideale.

Ci scrivano dunque le contadine, le ope-

raie, ponendoci i quesiti che sgorgano dalla loro vita pratica.

Questa rubrica è per loro; vogliamo le loro parole semplici, i loro giudizi, i loro consigli. Perciò, cara Rita, che non sei fra esse, sacrificiamo un po' la nostra discussione.

LUCIA.

Cara Lucia,

Avendo nel numero precedente della «Difesa» letto e commentato fra tutte le compagne del nostro gruppo, la lettera di Bianca Corbella e la tua risposta, e più anche il grande articolo sull'«Avanti!» della Sarfatti e in replica quello del compagno Zibordi, ti esponiamo il nostro dissenso.

Benchè in tali discussioni non possiamo essere competenti, pensiamo però con la Corbella e col compagno Pietro che la nostra patria è il mondo intero, e come madri e spose sentiamo tutto lo strazio e il dolore di questa immane tragedia; dolore che fa sentire più forte la fede nella fiamma dell'idea Internazionale. Ma possiamo noi sentire il dovere di difesa anche in caso d'invasione di qualsiasi nazione?

Non ti sembra Lucia, che difendendoci si difenderebbe sempre la patria di lor signori? Noi non abbiamo niente di comune con essa; noi applaudiremo sì a una guerra una sola — la nostra — che sia l'apportatrice di pace e di uguaglianza.

Il proletario, cara Lucia, colui che vive una vita di martirio, che è condannato da un anno all'altro ad emigrare, non sente la differenza d'esser dominato da qualunque siassi oppressore o di dentro o di fuori che sia. La vera strada da percorrere dev'essere quella di unire tutti i deboli e g'indifferenti per un ardire migliore. Coll'augurio che il nuovo anno sia l'apportatore di pace fra i popoli ponendo fine a tanto strazio. Invio fraterni saluti da parte di tutte le compagne.

Montecatoli, 29 dicembre 1914.

ASSUNTINA DESIDERI.

Cara compagna,

E la terza volta che tento di spiegare il mio pensiero in merito alla difesa di fronte ad una invasione, per mezzo degli eserciti armati. Ma pare ch'io sia poco persuasiva. Ritentiamo la prova!

LUCIA.